



Pespiani Ferramenta snc
di Pespiani Alvaro e C.

*maniglieria per infissi e mobili
tutto per il restauro
minuteria metallica - casseforti*

*Belle arti
Hobby - Vernici*

**PESPANI FERRAMENTA - Via Nicolò IV, 15/A
Tel. e Fax (0736) 259164 - Ascoli Piceno**



luigi trontini

ASCOLI PICENO
via vidacilio 22 - tel. 0736/259336

S. BENEDETTO DEL TRONTO
via risorgimento 6/8 - tel. 0735/587038

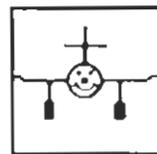
articoli specializzati:



prima infanzia



giocattoli



modellismo



cicli-sport

scaffaletto

a cura di *Marcella Rossi Spadea*



MARIO AVAGLIANO
"IL PARTIGIANO TEVERE"
Avagliano editore

Tevere non è solo il nome di un fiume. Messo tra virgolette può diventare il simbolo di una ragione di vita quale, ad esempio, l'amor patrio di un uomo che per l'Itali soffrì e morì sacrificando, nell'atto supremo, se stesso e, nel tutto, i suoi affetti.

"Il partigiano Tevere", autore Mario Avagliano per i tipi della Avagliano Editore, è la biografia del Generale di Brigata aerea Sabato Martelli Castaldi di Cava de' Tirreni; personaggio che dalle vie spaziose e luminose dell'aria il destino fece atterrare negli orridi cunicoli delle Fosse Ardeatine.

Questo note sul libro escludono l'analisi degli eventi storico-politico-sociali narrati; non scriverò di ideologie, di torti o di ragioni, di aguzzini e di vittime, di colpevoli e di innocenti. Per quel che posso, vorrei contribuire a riportare in vita, anche in omaggio alla figlia Vittoria che da anni vive nella nostra città (è la moglie del prof. Federico Marconi) un italiano non ascolano (ma anche un figlio di Ascoli subì, purtroppo il martirio delle Ardeatine) così come l'ho conosciuto attraverso la lettura di centotrenta pagine agili per levigatezza di prosa, puntuali nei riferimenti, serrate nelle sequenze cronologiche.

Pioniere dell'Aeronautica in epiche imprese per le quali ricevette anche un Medaglia d'Argento (siamo ai tempi di De Pinedo, Ferrarin, Caproni, Balbo; di quest'ultimo, ministro, Martelli sarà capogabinetto), verrà allontanato dal servizio dopo

aver scritto un rapporto, capolavoro di arguzia dialettica, a Mussolini per informarlo delle reali condizioni dell'Aviazione italiana. Tra altari e polveri anche di natura economica, dopo l'8 settembre '43 il generale è uno dei capi della Resistenza romana con il nome di battaglia di "Tevere". Arrestato dalle SS vivrà nel carcere di via Tasso per due mesi e ne uscirà per salire su un furgone gremito di altrettanti sventurati come lui, destinazione Fosse Ardeatine, tragico epilogo dello scriteriato attentato di via Rasella. Successivamente, Martelli è stato insignito di Medaglia d'Oro al V.M. Con notizie che vanno oltre il noto, Avagliano ricostruisce anni e ore del Generale; concentrato sul personaggio, l'autore ovviamente fa storia più unilaterale che globale immettendoci così negli ideali, nelle speranze, nei sentimenti del protagonista. Di estrazione borghese per parte di padre, Martelli è, via via, bimbo intelligente, giovanotto colto ed elegante, coniuge e padre vigile e tenero, uomo sportivo, scherzoso, brillante, sempre integerrimo sia come alto ufficiale che come usciere di polverificio. Ma è, soprattutto, figura di altissima dignità morale e incredibile serenità interiore. Fin all'ultimo offrì la sua generosità al prossimo non con l'arte meditata dello shakespeariano Shylock ma unicamente per dare corpo alle voci della sua religiosità (per tutta la vita portò in tasca la coroncina del Rosario); del suo cuore tranquillo; della sua volontà di livellare la vita al bene; della sua divertente ironia (reagì a ventiquattro naziste nerbate sotto i piedi con un sonoro "pernacellione"); della sua fierezza (lo stesso Kappler, al processo di qualche anno fa, ha riconosciuto a Martelli e ad altri un comportamento eroico).

Scorrono, la storia patria e la storia personale, da una pagina all'altra anche attraverso documenti inediti (compresi le lettere dal carcere ai familiari, il rapporto a Mussolini, le schede medicolegali) e il frastuono tormentoso di un atroce evento si smorza nel silenzio intimo di riflessioni alle quali il lettore non potrà sottrarsi così come resterà emotivamente coinvolto dal fascino malinconico delle foto d'epoca e, molto di più, dal monito della poesia-epigrafe, vero testamento spirituale, che Martelli Castaldi graffiò con il chiodo di un scarpa sulla parete accanto alla porta della cella n. 2 del carcere di vi Tasso e tuttora ben leggibile: "Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora vivo nel ricordo di chi resta. Fa che possa essere sempre d'esempio".